LE IDEE

AUTONOMIA E COOPERAZIONE PER NAVIGARE NELLA COMPLESSITÀ

ALBERTO FELICE DE TONI

Mi inserisco sul tema della autonomia della nostra Regione e sulla sua specialità sollevato su queste pagine da Massimo Moretuzzo, segretario regionale del Patto per l'Autonomia.

Il dibattito classico vede schierati da una parte gli autonomisti che spingono per il decentramento e dall'altra i nazionalisti/sovranisti che privilegiano l'accentramento. Il tema è cruciale e riguarda in generale il rapporto tra circoscrizioni e comuni, comuni e regioni, regioni e stato, stati e federazioni sovrannazionali come la Comunità Europea.

Nella discussione tradizionale tra accentramento e decentramento si fa spesso riferimento all'autonomia "responsabile", nell'assunzione che spesso l'autonomia è stata poco efficace - o peggio è fallita - perché non responsabilizzata. In una interpretazione vertice/base tutta verticale delle relazioni e che considera assenti o comunque trascurabili i legami orizzontali. Ma i motivi dei fallimenti di molte autonomie non stanno tanto nella mancanza di responsabilità - ad esempio finanziaria - delle unità autonome, quanto piuttosto nell'assenza di cooperazione tra le unità decentrate.

La cooperazione tra unità autonome è fondamentale per il successo del decentramento. Il decentramento che consente autonomia senza garantire cooperazione è destinato al fallimento. E la gerarchia da sola non è sufficiente a garantire la cooperazione tra più unità autonome. L'autonomia locale che il decentramento favorisce consente soluzioni ad hoc e coerenti con i problemi specifici, ma corre il rischio di trasformarsi in autosufficienza, autarchia, isolamento, chiusura. E noi sappiamo dal secondo principio della termodinamica che "chiusi si muore".

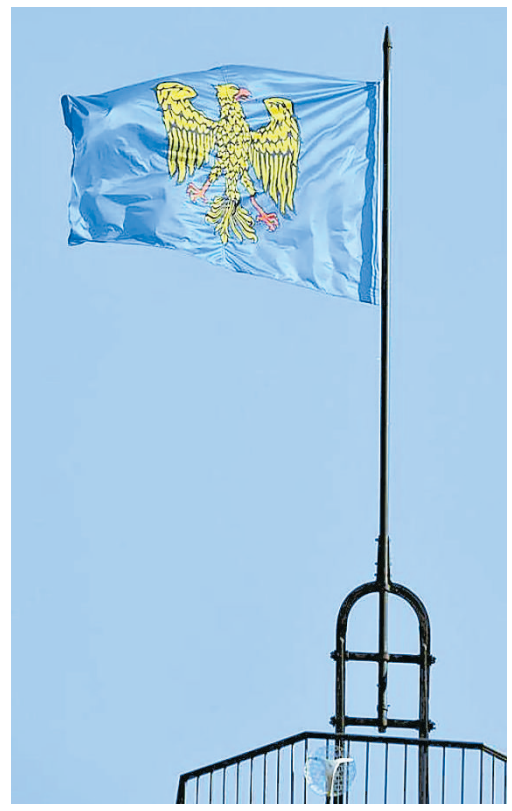
La cooperazione non è solo un valore o un obiettivo: il desiderio che le persone "facciano squadra". Si tratta di un processo sociale complesso, difficile da costruire e facile da distruggere. La vera sfida è creare le condizioni che promuovano la cooperazione.

I comportamenti dei soggetti - individuali o collettivi - si adattano sempre al contesto per raggiungere determinati obiettivi. I comportamenti cioè sono sempre analizzabili come strategie razionali, anche se limitate, da parte dell'individuo o del gruppo: ci sono sempre delle "buone ragioni" - nel senso di spiegazioni e giustificazioni - del modo di agire. Quindi se persone o unità non cooperano dipende dal contesto (e non solo da loro sistema di valori). Nel senso che le persone cooperano se percepiscono che la cooperazione è nel loro interesse, ovvero che il loro successo dipende anche dal successo degli altri.

Ma allora come si fa a creare un contesto favorevole alla cooperazione? Definendo obiettivi cosiddetti "ricchi". Affinché le autonomie si mettano al servizio del collettivo, vanno definiti tre classi di obiettivi: 1. individuali (contributo di un individuo o di una unità agli obiettivi collettivi); 2. Collettivi; 3. di collegamento (contributi a migliorare la prestazione di altri). Questa terza classe di obiettivi – se aggiunti ai primi due - fanno diventare gli obiettivi - come si dice in gergo - "ricchi". Per far crescere la cooperazione delle diverse autonomie serve un contesto finalizzato a obiettivi plurimi.

La complessità del governo della società, dell'economia e dell'ambiente cresce ogni giorno. La risposta risolutiva sul campo non può essere centrale e standardizzata. All'aumentare della complessità serve decentrare e fare appello all'intelligenza distribuita per trovare soluzioni ad hoc figlie di una lettura del contesto locale. L'autonomia è necessaria, ma non è sufficiente. Serve anche cooperazione. Autonomia e cooperazione: ecco il mix per navigare nella complessità.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La bandiera del Friuli sul castello di Udine

EDUCAZIONE CIVICA CON IL QUOTIDIANO
IN CLASSE. TUTTA UN'ALTRA STORIA.

FINALMENTE L'EDUCAZIONE CIVICA RITROVA IL POSTO CHE LE SPETTA.

E con Il Quotidiano in Classe adotti il metodo più contemporaneo per rilanciarla.

Un progetto che porta tra i tuoi studenti le notizie più importanti del momento e li educa a metterle a confronto, mostrando loro come la stessa notizia possa esser data diversamente da giornali diversi, allenandoli allo stesso tempo anche a distinguere le fake news e le verosomiglianze dalle notizie vere.

Così stimoli il loro spirito critico e li aiuti a diventare cittadini più liberi, indipendenti, protagonisti della storia democratica.

Scopri di più

OSSERVATORIO PERMANENTE GIOVANI-EDITORI

adesioni@osservatorionline.it

www.osservatorionline.it

call center 055/41.19.18
lunedì-sabato 8.30-13.30

la Repubblica · Corriere della Sera · Il Sole 24 Ore · QN Il Giorno · QN Il Resto del Carlino · QN La Nazione · La Stampa · Il Gazzettino · Il Messaggero · Il Secolo XIX · L'Arena · Bresciaoggi · Corriere Alpi · Gazzetta di Mantova · Gazzetta di Parma · Gazzetta del Sud · Giornale di Sicilia · Il Giornale di Vicenza · Messaggero Veneto · la Provincia Pavese · la tribuna · Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria · Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno · Fondazione Cariplo · Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara · Fondazione CRC · Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno · Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia · Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo · Fondazione Pietro Manodori · Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia · Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna · Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo · SMS Società Unione Mutuo Soccorso Repubblica San Marino · Fondazione San Miniato · Fondazione Sicilia · Fondazione Carispezia · Fondazione CRT

Con il patrocinio di: Regione Toscana

VkVSlyMjMzVlOGU5MzgtNGZmYS00ZGJmLWJkZDctODE5NmQ0NGMyZTI4IyMjMmY5ZTgyZGUtZjE0Yi00ZDU0LWE1MTEtMDljZTJhYjA4ODAwIyMjMjAyMi0xMC0xNlQxODoxMDowNCMjI1ZFUg==